

Hans Ole Vitus

Questo mese ospitiamo con grande piacere sulle pagine di AudioGallery Hans Ole Vitus, proprietario e responsabile di Vitus Audio.

Hans ha risposto con slancio alla nostra richiesta di intervista essendo una persona davvero disponibile e dotata di una umiltà inconsueta per chi ha saputo scrivere pagine ormai storiche dell'industria dell'audio internazionale.



Buongiorno Hans, e grazie per aver accettato il nostro invito.

Comincerei con un po' di storia.

Quando è iniziata l'attività della Vitus Audio?

Ventidue anni fa. Per la precisione il 17 gennaio del 1995. I primi anni sono stati dedicati interamente alla ricerca e sviluppo mentre i primi show internazionali sono iniziati negli anni 2003 e 2004.

Nel 2003 partecipammo a delle mostre audio a Stoccolma, Copenhagen e Francoforte, per verificare i prodotti che avevamo già pronti al tempo.

Ma il vero inizio fu al CES di Las Vegas nel 2003, il primo di undici anni di continua presenza. Quindi in termini di permanenza sui mercati la nostra storia è lunga tredici anni.

Chi progetta le elettroniche?

Tu personalmente o avete un team?

All'inizio ero io da solo, progettavo tutti i punti focali di tutti i nostri prodotti.

Ma dal 2006 ho iniziato a circondarmi di ingegneri con lo scopo di affiancarmi nel processo ideativo.

Oggi siamo un bel gruppo di ingegneri impegnati nello sviluppo ma sta a me il compito di approvare il risultato finale in base ai miei ascolti, usando i prodotti per un certo tempo.

Se dalla macchina non ricevo emozioni, brividi e orgoglio del possesso, semplicemente non entrerà mai in produzione come un prodotto Vitus.

Cos'è più importante per te nello sviluppo di un nuovo prodotto: l'ascolto o le misure?

Un mix di entrambe le cose come accennavo prima. Dal punto di vista del rilascio sul mercato i miei ascolti sono determinanti per il successo o l'abbandono di un determinato apparecchio.

All'inizio effettuiamo un sacco di misure, intendo un sacco di misure specifiche che riteniamo essere particolarmente importanti, ma alla fine dei giochi non esiste una misura per determinare la qualità del suono, per cui indubbiamente l'ascolto è un momento chiave del processo.

Quindi un buon numero di misure e infiniti ascolti.

La classe A è davvero la migliore tipologia circuitale oggi?

Dal mio punto di vista assolutamente sì.

I nostri prodotti variano da un elevato bias in classe AB alla pura classe A.

Sì sono inefficienti e sprecano elettricità producendo moltissimo calore ma per noi conta esclusivamente l'esperienza all'ascolto così questa loro inefficienza la consideriamo un piccolo prezzo da pagare per ottenere le macchine emozionanti che produciamo.

È la loro capacità di creare un forte coinvolgimento e una effettiva penetrazione nella realtà musicale che più di altro ci spinge alla classe A.

Ad oggi nessun ampli digitale è stato capace di essere altrettanto convincente.

Il tuo finale SS-025, in prova su questo stesso numero della rivista, sembra non avere limiti nell'erogazione anche quando pilota diffusori a bassa e bassissima impedenza.

Come riesce ad offrire anche tanta grazia e musicalità? Qual è il suo segreto?

Quando iniziai l'attività ho per prima cosa ragionato sulle limitazioni di molti dei componenti reperibili all'epoca. La prima cosa che notai fu che il problema di molti amplificatori di potenza era il trasformatore.

Ho quindi compiuto un percorso di quattro anni fianco a fianco con il più importante costruttore di trasformatori danese allo scopo di costruire il più prestante trasformatore per usi audio che si fosse mai visto.

Essenzialmente i nostri trasformatori devono evitare qualsiasi limitazione nella riserva di potenza e nella gestione di alte correnti.

Il problema è che sono enormi, pesanti e molto costosi. Ma sono i principali responsabili del perché i nostri amplificatori sembrano molto più potenti dei dati di targa. Diffusori dal modulo di impedenza ostico hanno necessità di tantissima corrente. I nostri trasformatori gliela danno, mentre altri gettano la spugna.

Voi offrite tre differenti linee di prodotto: Reference, Signature e Masterpiece. Quali sono le differenze fra loro, a parte il prezzo?

I trasformatori di cui abbiamo discusso prima sono un fattore chiave nelle differenze.

Nella serie Reference usiamo comunque trasformatori custom ma di un tipo più convenzionale, del tipo EL anziché del tipo UL che usiamo per la serie Signature e Masterpiece. Inoltre usiamo differenti stadi di guadagno, il che cambia molto sia nel suono che nella capacità di controllo.

Nel nostro amplificatore in quattro telai MP-M201 abbiamo tutte le alimentazioni e la logica di controllo separate nei loro telai.

L'amplificatore risiede in un altro telaio ancora. In più abbiamo ogni stadio d'uscita alimentato in maniera dedicata, ciò crea un soundstage totalmente silenzioso nel quale ogni musicista ha il suo spazio per esprimersi.

A cosa state lavorando ora?

Sul nuovo finale SM-103, è l'ultima revisione dell'SM-100 che realizzammo nel 2004. Verrà introdotto al prossimo Monaco High End nell'Atrium 4.2, stanza E208. Stiamo anche lavorando al fratello più grande

dell'amplificatore integrato SIA-025 che chiameremo SIA-030. Sarà una versione più grande e più potente capace di ospitare un DAC come l'RI-100.

Oltre a questo siamo impegnati su una molteplicità di altre cose, che però in questo momento non posso rivelare, ma che saranno rese disponibili entro l'anno.

Siete anche, e con ottimi risultati, nel mondo del digitale.

Cosa pensi ne sarà in futuro di cd, sacd, file?

Penso che rimarranno il vinile e i nastri... (ride...).

CD, SACD, ecc., stanno morendo.

Lo streaming dei file sta decollando ma le vendite di vinile crescono, per molte ragioni.

Credo sia una discussione infinita fra "buono e cattivo" e ad essere onesto personalmente non me ne curo più di tanto. Ascolterò musica quale che sia il formato su cui è proposta.

Detto tutto ciò non credo in tutti questi formati digitali, come il nuovo MQA, e non considero minimamente di poterlo supportare. Ricordo ancora i vecchi HDCD che vissero per pochissimo e poi morirono silenziosamente e si dileguarono. Tra SACD e DVDA ha vinto il SACD ma possiamo realmente parlare di vittoria? Per me il SACD è stato una sorta di scherzo sadico e non ho mai realmente compreso quali vantaggi reali offrisse sullo standard Red Book dei CD.

Quale sistema audio utilizza Hans Ole Vitus nella sua casa?

Oh, cambia in continuazione... Ma per un lungo periodo di tempo ho avuto il piacere di usare:

Sistema di altoparlanti Gauder RC-9

Giradischi Kuzma Stabi M con 4-point e CAR50

Rack Solidsteel

Cavi Furutech

Registratore a bobine Studer A810 R2R

Alluxity Media One

Vitus Audio SP-103

Vitus Audio SL-103

Vitus Audio MP-D201

Vitus Audio SM-011

Come detto, è sempre in evoluzione e a breve cambierò anche diffusori e amplificazione...

Grazie e ci si vede a Monaco di Baviera in maggio!

Andrea Della Sala